

## L'inchiesta

In un anno in Ticino sono state registrate 121 ragazze in meno. Un calo del 26% che tocca anche i "locali", oggi scesi a 14 rispetto ai 37 del 2012

# Luci rosse ma soffuse

## Il lento, continuo declino della prostituzione tra strette fiscali e controlli

MAURO SPIGNESI

Ore 21. Davanti a due noti night di Pazzallo ci saranno una ventina di auto, non di più. In questi posteggi, sino a tre anni fa, a quest'ora se ne contavano non meno di cinquanta. Nei fine settimana anche settanta, cento. "Ma quei tempi non ci sono più, bisogna prenderne atto. Il crollo c'è stato eccome. I clienti italiani sono sempre meno. Proprio l'altra sera mi ha chiamato il gestore di un locale per chiedermi se conoscevo qualche ragazza da mandargli. Aveva le stanze praticamente vuote", racconta Ulisse Albertalli, il pioniere del mondo a luci rosse in Ticino. E il calo è testimoniato dai numeri: nel 2014 erano 464 le ragazze che si erano registrate, tra hotel e appartamenti, per poter lavorare nel campo della prostituzione. L'anno scorso sono scese a 343. Cioè il 26 per cento in meno.

Sono davvero lontani i tempi, come ricorda Albertalli, in cui il Ticino era un mercato a luci rosse diffuso su tutto il territorio. Come negli anni duemila, quando si contavano 950 prostitute. O prima dell'inchiesta Domino, che ha chiuso tutti i locali dove la prostituzione era irregolare, quando c'erano 37 night, 44 tra bar e hotel e 220 case e saloni di massaggio. Oggi, secondo i dati diffusi dalla Tesu, la sezione investigativa della Polizia cantonale contro la tratta degli esseri umani, gli appartamenti sono passati dai 130 del 2014 ai 95 dell'anno scorso, mentre nel 2016 già una decina hanno chiuso. I locali sono invece 14.

"Vivacchiano - spiega Albertalli - messi alle strette dal fisco, dai controlli continui, dall'incertezza di una legge sulla prostituzione che ancora non trova una maggioranza in parlamento. Questa situazione tiene lontane le ragazze, che arrivano qui grazie al passaparola. Oggi hanno paura, sono sempre sotto pressione e allora vanno in Austria, dove con l'equivalente di 50 franchi hanno i documenti e una posizione del tutto regolare".

Meno ragazze, dunque. Ma anche meno clienti. Soprattutto quelli italiani che hanno cominciato a non arrivare più regolarmente una volta alla settimana, scoraggiati dal cambio tra franco ed euro e dalla paura delle multe. Anche se, a sentire i titolari dei locali, molte ragazze hanno abbassato i prezzi e chiesto contemporaneamente anche ai clienti dei night uno sconto sulla stanza, che in media costa 140-150 franchi al giorno. Ma non tutte riescono a far quadrare i conti. E allora a volte scap-

### Meno night e dienti

Nel 2008 erano attive a livello nazionale, secondo una ricerca dell'Università di Ginevra, da 13 mila a 20 mila prostitute. Concentrate soprattutto fra Berna e Zurigo. Per uno studio del criminologo Martin Killias, per conto della Polfederale, oggi le ragazze sarebbero circa la metà

## La testimonianza Il lavoro dell'antenna MyDay "Scaduti i novanta giorni, non tutte esercitano nel rispetto della legge"

Il calo lo hanno notato anche loro. All'antenna MyDay, che cura insieme ad altre associazioni il progetto di informazione e orientamento per le prostitute che hanno bisogno di assistenza, anche attraverso due mediatici, una di lingua madre rumena e l'altra spagnola, spiegano che quando il permesso per lavorare nei night era più semplice, c'erano più ragazze. "Oggi - osserva Monica Marcionetti, coordinatrice di MyDay - è vero che c'è l'opportunità di notificarsi online, gratuitamente, ma non è un sistema che va bene per tutte le ragazze. E va ricordato che non si tratta di un autentico permesso di lavoro, ma solo della possibilità di poter lavorare per 90 giorni nell'anno solare". Poi, chi vuole continuare a lavorare deve necessariamente chiedere un permesso B o G. Altrimenti deve rientrare nel proprio Paese. Però, è questo lo hanno notato in molti, c'è una terza possibilità. "Viste le regole più restrittive non sappiamo se qualche donna non continui a lavorare nell'ombra", spiega Marcionetti. Cioè in nero, illegalmente, senza pagare i circa 500 franchi di imposte, in media, al mese, e senza alcuna garanzia. Ma c'è anche un altro fenomeno: molti titolari di locali assicurano alle ragazze che si occuperanno loro di gestire la parte burocratica dei permessi online e delle imposte. E si fanno pagare per questi servizi. Succede, soprattutto con le donne che hanno necessità di lavorare subito e vogliono velocizzare le procedure.

rettivi", spiega Giorgio Galusero, deputato plrt e coordinatore della speciale sottocommissione parlamentare che sta esaminando la nuova legge sulla prostituzione. "Certo - aggiunge Galusero - anche io ho sentito e letto nei rapporti di polizia del calo dell'attività, penso che tutto ciò sia dovuto ad un insieme

### Nei cantoni Le misure di governi e Comuni hanno ridimensionato il fenomeno

## Da Zurigo, Friborgo e Ginevra la crisi delle case di tolleranza

Il bilancio, dopo tre anni di attività, è discordante. Secondo le autorità cittadine il numero dei clienti è diminuito e i "sex box" avrebbero aiutato a ridurre di molto il fenomeno. Secondo gli operatori che lavorano sul posto, negli ultimi mesi si starebbe invece assistendo ad un aumento delle prestazioni. È quanto registrato da un documentario della televisione svizzera e tedesca Srf nello scorso autunno. Restando a Zurigo, negli ultimi anni è stato anche ridotto di molto il perimetro urbano entro cui ci possono essere delle "case chiuse". Sulla Langstrasse, ad esempio, si può esercitare il mestiere più vecchio del mondo solo in due isolati e senza scendere sui marciapiedi. La stretta è ser-

l'Università di Ginevra, c'erano 1828 locali a luci rosse. Nel 2014, stando ad un'indagine del criminologo Martin Killias, night e bar erano scesi a 902, ma fatturavano comunque circa 4 miliardi all'anno. Con un totale di 125 mila "clienti abituali".



### Il "sex box"

Per eliminare la prostituzione sulle strade, la città di Zurigo nel 2013 ha costruito ad Altstetten dei "sex box" in cui potersi appattare con le ragazze in automobile. L'idea ha funzionato e la situazione nelle vie più "calde" della città è migliorata.

pure a ridurre il traffico nella zona. Anche se mancano dati precisi, sembra certo che pure i clienti sono diminuiti. Ma a mettere in difficoltà la prostituzione, c'è anche la crisi economica. A Friburgo un rapporto del Consiglio di Stato indica un calo delle richieste che ha convinto molte operatrici del sesso a ritornare nei loro Paesi d'origine. Non guadagnando più abbastanza, le prostitute che restano nonostante le difficoltà, si vedono costrette ad offrire i loro servizi a prezzi più bassi, non riuscendo tuttavia ad aumentare i loro incassi. Se con i guadagni le cose non vanno per nulla bene, la nuova legge, in vigore dal 2011, che impone controlli più stretti, da un lato ha contribuito

a migliorare la sicurezza e la pulizia delle case di tolleranza, ma dall'altro è stata un giro di vite. Alla forza del franco è invece imputabile il calo dei clienti nelle regioni di frontiera. A Ginevra in particolare, ormai quasi disertata dall'assidua clientela francese. Anche quelli che solo episodicamente bazzicavano i bordelli della città sono in netta diminuzione, scoraggiati dai prezzi ormai proibitivi. Le cronache cittadine hanno recentemente registrato la chiusura di un noto "locale per massaggi" a Versoix, ufficio ufficialmente per le lamentele dei vicini. La Tribune de Geneve ha, invece, scoperto che gli incassi erano drasticamente diminuiti e le ragazze erano andate via. o.r.

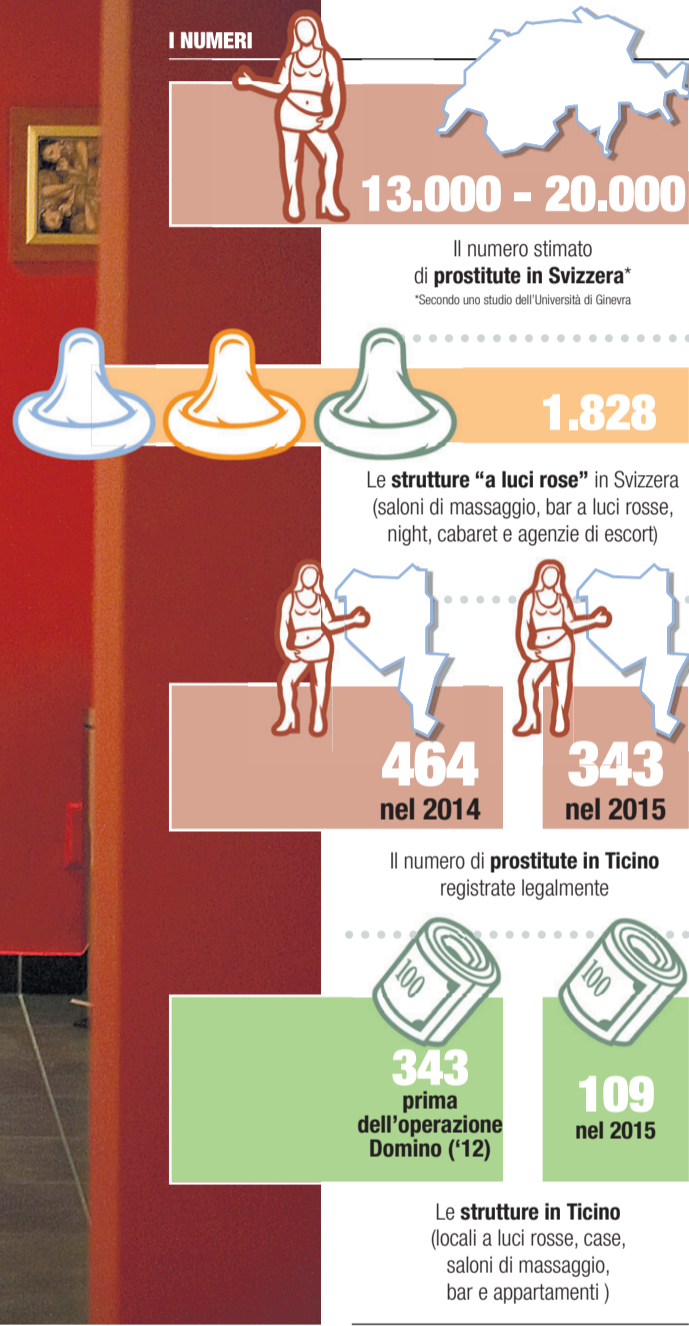


### Il cambiamento

## "Oggi le trasgressioni sono altre e a letto siamo tutti più narcisisti"

La sessuologia spiega perché i siti hot sono sempre più usati

PATRIZIA GUENZI



Internet ha sconvolto molte attività e la più vecchia delle professioni non fa eccezione. L'aveva già scritto un paio di anni il settimanale londinese The Economist, dopo un'ampia indagine sulla prostituzione on-line. Con l'avvento della rete quello che viene definito "il mestiere più antico del mondo" ha subito una vera e propria rivoluzione. Niente più incursioni nei quartieri bazzicati dalle squillo o scappatelle in qualche appartamento per godere di "attenzioni" erotiche. Si resta a casa, sfogando sulla tastiera del computer i propri desideri sessuali. YouPorn, uno dei siti a luci rosse più famosi, ben rappresenta l'evoluzione del fenomeno con i suoi 20 milioni di pornoconsumatori quotidiani. La rete come surrogato del sesso "vero", con un partner in carne e ossa. "Beh, un po' riduttivo questo assunto, la questione è molto più complessa - dice Giorgio Abraham, sessuologo e psicoanalista con studio a Ginevra -. A mio parere è venuto meno il gusto della trasgressione. Andare a prostitute, come si diceva una volta, frequentare luoghi loschi e anche pericolosi non ha più il fascino di un tempo. Così come hanno perso attrazione la paura di essere scoperti o quel senso di colpa che, poi, tanto in colpa non faceva sentire. E allora, senza più questa "pruderie" tanto vale affidarsi al proprio pc".

Come dire, le trasgressioni oggi sono altre. Il sesso, in fondo, non merita più tanto impegno. "La violenza, ad esempio, ha sostituito la sessualità - nota Abraham -. Inoltre, per molti il sesso è diventato niente di più che una scarica, una questione meramente fisica". A tutto ciò ha contribuito, con molta probabilità, una società sempre più basata

sui rapporti virtuali, sull'isolamento. "La tecnologia ha reso più individuale, direi quasi narcisista il rapporto con il sesso - osserva il sessuologo ginevrino Dominique Chatton -. Non ci si incontra neanche più per parlare, si preferiscono i vari canali di comunicazione virtuale, e così anche per eccitarsi e godere".

E in rete si trova di tutto, un'enormità di siti pornografici free, YouPorn è stato solo l'appriista, ma non è più il leader del mercato. Oggi centinaia di altri siti sono apparsi sulla rete, utilizzando lo stesso principio delle scene hard, di ogni tipo, a portata di clic. Non solo il classico rapporto consumato con una prostituta va molto meno, ma anche riviste come Playboy sono in crisi, i cinema porno non esistono praticamente più e i dvd hard sono scomparsi del tutto. "La gratuità del prodotto online ha invogliato il consumo e facilitato rapporti sempre più virtuali - riprende Abraham -. Fateci caso, su dieci persone che incontrate, almeno sette sono attaccate alla rete, fosse solo quella di un telefonino. Sono, in sostanza, da un'altra parte".

"Un'altra parte" che rende un po' meno "colpevole" il consumo di siti porno. Anche dal punto di vista del partner che, magari, scopre l'altro a navigare tra le luci rosse. "Per alcuni è paragonabile alla masturbazione - spiega Chatton -. In fondo non è proprio un tradimento, non c'è una persona fisica da toccare". Inoltre, l'anonimato del web consente di osare. "Il piacere, vissuto in modo così dissociato e narcisistico - conclude Abraham -, esime da qualsiasi conseguenza sul piano sociale e relazionale".

pguenzi@caffe.ch  
@PatriziaGuenzi

**Giorgio Abraham**  
I rapporti con prostitute e frequentare luoghi loschi non hanno più il fascino di un tempo

**Dominique Chatton**  
Si preferiscono i vari canali virtuali per comunicare, così anche per eccitarsi e godere

**In Italia** Le nuove ordinanze comunali in Lombardia prevedono sanzioni fino a 500 euro

## Fioccano multe salatissime sui turisti del sesso di confine

cinquecento euro, scontati a 200 se si "concorda" pagando cash subito. Una prestazione sessuale, non consumata, che viene a costare parecchio ai "turisti del sesso" transfrontaliero con auto targata Ticino, da quando in Italia la legge anti-prostituzione ha concesso ad ogni Comune di emettere ordinanze ad hoc per combattere lo sfruttamento e la tratta di esseri umani. Va da sé che ogni Comune ha poi adottato una sua politica particolare: chi in nome della moralità, chi come deterrente a traffici illeciti legati al fenomeno prostituzione e chi solo per problemi di viabilità e traffico.

Fatto sta che da Milano (che ha anche stabilito un record di 17 mila euro comminati dalla polizia municipale in una sola notte) a Como e dintorni le nuove ordinanze sembrano aver dato buoni frutti. Soprattutto a carico dei "clienti" che, anche se le ordinanze prevedono sanzioni pure per le lucciole, sono quelli multati nell'ottanta per cento dei casi. Il fatto che la tipologia di contravvenzione colpisca nel segno è confermato dal fatto che, finora, nessuno degli automobilisti ha fatto ricorso. Non solo, il deterrente sembra aver avuto un effetto positivo, diminuendo drasticamente la presenza di mercenarie del sesso sulle strade. "Del totale delle ragazze che solitamente presidiavano le nostre strade - ha

precisato il sindaco di Novedrate, centro a pochi chilometri da Mendrisio - siamo ora arrivati a non più di quinto, e confinate nella zona industriale attorno alla provinciale. Il provvedimento ha funzionato". Anche nell'hinterland milanese i provvedimenti sembrano aver dato i frutti sperati. In particolare nei Comuni dove la multa è ridotta a 200 euro, ma affibbiata pure all'automobilista che si ferma per chiedere informazioni, contrattare o concordare prestazioni sessuali con prostitute. "Se non fate parte di associazioni benefiche o enti dediti all'aiuto delle prostitute - è l'invito del comandante della polizia locale -, tenetevi alla larga o incapperete in una multa salatissima". Il deterrente avrebbe potuto essere ancor più dissuasivo se la Cassazione non avesse impedito - come previsto in un primo momento - la possibilità di inviare a casa del malcapitato un'esplicita sanzione che non avrebbe lasciato adito a dubbi sulla natura del reato...

Tirate le somme, l'offensiva antiprostituzione delegata a livello comunale, superata la prima fase di test, potrebbe essere ampliata su larga scala. Visti gli esiti positivi, infatti, nel giugno scorso è stata depositata in Parlamento una proposta di legge che prevede di punire i clienti delle lucciole con multe da 2'500 a 10 mila euro e carcere fino a un anno in caso di recidiva. Una trentina di deputati l'hanno sottoscritto, anche perché c'è una risoluzione del Parlamento europeo che invita tutti i Paesi membri ad andare in questa direzione. Ricordando la domanda c'è una riduzione dell'offerta, e dove questa strategia è stata adottata pare che la riduzione sia drastica: l'80% e.r.b.

